

industria pescareccia in Italia è ancora disorganizzata.

Questo disegno di legge cerca di riorganizzarla, favorendo ed aiutando le cooperative federandole, dirò così, in cinque organismi più grandi, che possano utilmente far sentire la loro azione con quei mezzi che noi cerchiamo di mettere a loro disposizione. Nè creda, l'onorevole Di Scalea, che questo disegno di legge preferisca l'Adriatico al Tirreno. Nell'Adriatico c'è maggior numero di pescatori; e quindi, poichè essi sono più numerosi, avranno, con onesta misura, una maggiore copia di aiuti.

E vengo all'onorevole Chiesa. Lo ringrazio di aver portato qui la voce dei lavoratori, e di aver parlato in favore di questo disegno di legge, in occasione del quale la Camera deve fare opera concorde a beneficio di una classe che non chiese mai nulla. Quanto ad organizzare razionalmente la disciplina della pesca, creda l'onorevole Chiesa, come ho detto poco fa, che intendo presto attuare riforme, per le quali sono avviate le pratiche.

Si è già cominciato ad emanare qualche decreto, e fra breve ne sarà pubblicato qualche altro nella *Gazzetta Ufficiale* (esso riguarda specialmente l'uso delle reti a strascico in Sicilia). Curo (e premio gli agenti più attivi nella vigilanza) che non si peschi con mezzi vietati, e principalmente con la dinamite, della quale si abusa persino nei fiumi e nei laghi distruggendo ogni sorta di pesce; e così anche cerco di provvedere contro la iniquità di raccogliere i piccoli pesci, senza rigettarli subito nell'acqua, ma lasciandoli seccare sulla spiaggia con danno dell'igiene, con crudeltà rispetto agli animali e gravissimo danno per l'economia nazionale. Io preparo intanto tutto questo, e mi riservo poi di presentare alla Camera un progetto di riforma generale della legge sulla pesca; ma ella sa che la vita parlamentare è breve e non so se riuscirò. Certo le intenzioni sono buone. Ma tutti si lagnano poi dei divieti e delle cautele!

Ringrazio nuovamente l'onorevole relatore per le parole che ha dette nella relazione, così nobilmente scritta, e mi auguro io pure che, come si è compiaciuta di dire la Commissione permanente per i trattati, questa legge possa presto essere attuata. Prego la Camera di volere approvare il disegno di legge, e prego poi la Commissione di voler mantenere il mio articolo 6, che anticipa di un anno i benefici della legge. So che il relatore è d'accordo e la Commissione non può avere ragioni di opporsi ad iniziare fin con i fondi pecuniari dell'esercizio 1903-904 i benefici che lo schema legislativo cerca di concedere alla classe dei pescatori italiani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garavetti.

GARAVETTI. Desidero dall'onorevole ministro una parola che mi rassicuri intorno agli antichi lamenti fatti dai pescatori delle coste sarde contro l'abuso della pesca a strascico, lamenti tanto più giustificati in quanto quei pescatori non fanno essi quella pesca a strascico ma la fanno pescatori i quali vengono con le paranze ed in pochi mesi distruggono quasi completamente il pesce.

Io so che anche ultimamente il comune di Porto Torres ha invocato dal ministro di agricoltura l'applicazione di questo divieto. Il ministro oggi a me rispondeva nello stesso senso che il ministro precedente, che cioè si attende il voto della Commissione consultiva.

Son grato all'onorevole Di Scalea degli schiarimenti che ci ha dati, ma vorrei che aggiungesse anche una parola più rassicurante, promettendo cioè che la Commissione consultiva finalmente darà questo suo parere di proibizione assoluta della pesca a strascico.

DI SCALEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SCALEA. Se mi consente la Camera darò brevissimi schiarimenti all'onorevole Garavetti. Sul divieto delle reti a strascico si è discusso molto lungamente. Ora il pensiero scientifico della Commissione consultiva era assolutamente avverso al divieto delle reti a strascico; essa confortava questa sua opinione affermando come le reti a strascico non potessero arrecare biologicamente nessun danno allo sviluppo del pesce piccolo. Io non ero e non sono, uno scienziato, ma sono un empirico, ed ho sostenuto il parere assolutamente contrario, che si fondava sull'esperienza. E dicevo: negli specchi d'acqua specialmente in quelli chiusi, l'abuso delle reti a strascico ha fatto diminuire la produzione del pesce anzi in alcune parti l'ha fatta quasi scomparire.

Dopo lungo dibattito che è durato vari anni la Commissione consultiva della pesca ha creduto di non ammettere il principio assoluto. Ecco perchè non ha voluto modificare le disposizioni delle norme legislative vigenti, ma facendo una specie di transazione fra gli empirici come me e i commissari scienziati, verso i quali ho naturalmente il rispetto che debbo ai loro studi scientifici, si è detto: facciamo dei divieti temporanei. Questi divieti temporanei furono applicati sia negli specchi d'acqua della Sicilia, sia in alcuni specchi d'acqua del Mezzogiorno d'Italia. Io so che l'onorevole Cantarano ha presentato in proposito un ordine del giorno.

Assicuro poi l'onorevole Garavetti che non è stata presentata a noi l'istanza del comune